

Walter Rosselli

## **Il traduttore bislacco**

### **Canto primo e ultimo**

Le penne, gli scrittori, l'arte gli ardori,  
le audaci traduzioni loro io canto  
che furono al tempo che passarono autori  
d'Elvezia il mare e a Bienna lesser tanto,  
all'ingiunzioni degli organizzatori  
di cotal torneo che si diede vanto  
di rifare la parola da scrivano  
in linguaggio germanico e romano.

Dirò d'Alfonso e l'impegnato scritto  
di bombe, di minuti e di crateri;  
dirò di Massimo e di Marco il dritto  
caduto in scena fra grida e sospiri  
e d'influenza il primo derelitto  
in preda ad altri guai piuttosto seri.  
Saperne di più vuoi e vado avanti  
che i fatti da narrare qui son tanti.

Dieder di variazioni saggio e diletto  
la Bella Isa coi suoi traduttori;  
Marco, Mattia, Cristian senza difetto  
giostrando con parole cinsero allori;  
al vincolo poi fecer lo sgambetto  
pochi e improvvisati improvvisatori.  
E così ognuno arrivò quivi a punto  
nessuno si pentì d'esservi giunto.

Di donne provvisorie e manifesti  
le bozze, i tentativi e la baldanza  
di traduttori e di scrittori onesti  
d'esprimere l'affetto e la speranza;  
ci si ritrova a fine tutti mestieri

di abbandonar sì bella vicinanza.  
E se ciò ti par poco io te lo dico,  
anche se so che non t'importa un fico.

Con queste rime a Carlotta mi presto  
a Sandor, Baba, Andrea ed a Carlina,  
ed a Cristoforo dal verbo lesto,  
a Camilla, Adelaide ed a Sabina  
che a braccia aperte accolti ci hanno presto  
cordiali e affabil fin dalla mattina.  
Se non vi garbano amici sappiate  
ch'io sono traduttor, non son io vate.

Incontri di Bienne 2016